Come per i poliziotti torturatori di Sassari la Corte di Cassazione ha escluso d'autorità il giudice naturale

Proibito a Belluno il processo per il Vajont

Avrà luogo a L'Aquila Motivo: ordine pubblico

Una offesa ai superstiti e ai parenti delle vittime - Spese enormi e disagi per le parti lese - Gli imputati della SADE, del ministero dei Lavori pubblici e del Genio civile - I reati rischiano di cadere in prescrizione

Dichiarazione del compagno Busetto

La Corte di Cassazione, a pochi giorni di distanza dal trasferimento a Perugia del processo contro i poliziotti torturatori di Sassari, ha compiuto un altro colpo di mano, spostando a L'Aquila il processo contro i responsabili della catastrofe del Vajont, già fissato per il 26 giugno prossimo al Tribunale di Belluno.

La grave decisione è stata presa su richiesta del procuratore generale presso la Corte di appello di Venezia. Costui aveva sostenuto che il processo contro i nove ingegneri accusati del disastro non poteva essere celebrato a Belluno per motivi di ordine pubblico. L'assurda tesi è stata appoggiata dalla procura generale della Cassazione, la quale è andata più in là della procura veneziana, chiedendo che il processo non fosse celebrato neppure in una delle regioni limitrofe. Così i congiunti dei 1899 morti del Vajont ((questa è la cifra ufficiale delle vittime) per costituirsi parte civile o per testimoniare dovranno spostarsi fino a L'Aquila, per attendere magari decine di giorni prima di essere chiamati davanti al Tribunale: un lusso che pochi potranno permettersi, a tutto vantaggio degli accusati ex dirigenti della SADE, alti funzionari dei lavori pubblici e del genio civile.

Nove sono gli imputati, tutti ingegneri: Alberico Biadene, Mario Pancini, Pietro Frosini, Francesco Sensidoni, Curzio Batini, Almo Violin, Dino Tonini, Roberto Marin e Augusto Ghetti. Due, colpiti da mandato di cattura, sono latitanti.

Il trasferimento del processo appare grave anche sotto un altro punto di vista: i giudici del Tribunale a L'Aquila avranno bisogno di mesi per approfondire i voluminosi atti dell'istruttoria e così se ne andrà altro tempo, mentre ormai sono passati quasi cinque anni dal giorno della catastrofe (9 ottobre 1963). Gli anni, trascorrendo, giovano ai nove imputati: portano amnistie e condoni, avvicinano il giorno della prescrizione dei reati. Se cinque anni sono passati, altri cinque almeno ne trascorreranno prima che il processo abbia una sentenza definitiva. Se la magistratura di Belluno non seppe intervenire, quando ne aveva la possibilità, per evitare la tragedia, la Cassazione, con la decisione di ieri, non ha davvero aiutato i congiunti delle vittime ad ottenere finalmente giustizia.

BELLUNO, 10.

Più che collera o indignazione, la notizia che la Cassazione ha trasferito da Belluno a L'Aquila il processo per il Vajont, ha generato un senso di autentica offesa non solo tra i familiari delle vittime, ma anche nella cittadinanza. Il timore di un «turbamento dell'ordine pubblico», in effetti, equivale ad un'accusa di incivilità, di brutalità rivolta a tutti.

Il commento più spontaneo che è stato possibile cogliere era di chi diceva: «Chi turberebbe l'ordine pubblico? I morti?». Perchè certo, se drammi simili si potessero dimenticare, è stato fatto in modo che i sopravvissuti avessero tutto il tempo per dimenticare: cinque anni. Nessuno ha dimenticato, ed è logico: ma questo non è un motivo sufficiente per unire all'orrore di allora, al dolore vissuti giorno per giorno, anche l'umiliazione dell'offesa.

Poi, oltre a questo, c'è il secondo motivo di risentimento: che la decisione della Cassazione viene a favorire gli imputati; non perchè li sottrae ad uno stato di «turbamento dell'ordine» che nessuno si sogna di instaurare, ma perchè li pone in una posizione di privilegio rispetto alle vittime. Per gli imputati il trasferimento della sede processuale non comporta certo alcun maggiore onere — e comunque sono tutti in grado di affrontarlo — ma per le parti civili la decisione può significare la rinuncia a difendere i propri diritti o almeno una difesa a costo di sacrifici gravissimi. Senza contare che dopo cinque anni di attesa e dopo gli altri anni che si dovranno attendere perchè la sentenza sia definitiva, anche questi sacrifici diventerebbero inutili: i reati potrebbero cadere in prescrizione.

Di questo stato d'animo e di queste prospettive si è reso interprete il compagno onorevole Busetto, che ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Dopo circa quattro anni di disperanti attese, i superstiti delle duemila vittime del Vajont avevano finalmente appreso che col 26 giugno prossimo si sarebbe iniziato, a Belluno, il processo a carico degli undici imputati della SADE (oggi Montedison), dell'ENEL e della Pubblica amministrazione rinviati a giudizio con la ben nota sentenza del 20 febbraio scorso del Giudice Istruttore dottor Fabbri, di Belluno.

«Adesso i superstiti vengono a conoscere che la Corte di Cassazione ha accolta la richiesta avanzata dai difensori degli imputati di trasferire il processo da Belluno in altra sede per «legittima suspicione». Pur confidando che il nuovo collegio giudicante compirà interamente il suo dovere nell'interesse supremo della giustizia, non possiamo non rilevare, con profondo rammarico, quanto segue:

«Una offesa grave viene arrecata al senso di civismo che anima i superstiti delle vittime del Vajont e l'intera popolazione di Belluno, testimone di una così grave sciagura: i superstiti e i cittadini di Belluno hanno dimostrato tanta fermezza d'animo in questa così triste vicenda da non meritare che con l'allontanamento del processo dal proprio capoluogo, si mettesse minimamente in dubbio il loro senso di responsabilità e di rispetto verso la giustizia. La tattica dilatoria messa in atto dai difensori della SADE e dell'ENEL segna un nuovo punto al suo attivo: infatti il processo subirà un nuovo rinvio solo se si pensi al tempo che sarà necessario perchè il nuovo collegio giudicante possa studiare l'enorme quantità di materiale istruttorio che si è accumulato in questi anni.

«Lo spostamento del processo del Vajont da Belluno alla nuova sede rende infine enormemente più gravi per i superstiti le difficoltà finanziarie e di varia natura. E ciò sia per tutti quelli che dovranno intervenire come parte civile, sia per i testimoni che saranno chiamati a deporre al processo. E' ben noto che contro le parti civili stanno i miliardi della Montedison. Perciò oggi più di ieri è necessario intensificare le iniziative già promosse dal Comitato di solidarietà per il processo del Vajont e al quale uomini come Ferruccio Parri hanno già dato la loro adesione: oggi più di ieri è necessario chiedere all'onorevole Moro che nella sua qualità di presidente del Consiglio, attraverso l'Avvocatura di Stato, compia interamente il dovere dettatogli dalla legge n. 357 fin dal maggio 1964, promuovendo cioè il procedimento giudiziario nei confronti della SADE e dell'ENEL per tutte le somme di danaro che lo Stato ha anticipato a favore dei superstiti e della ricostruzione».

A 2 giorni dal trapianto

Fermo il cuore di Montpellier

E' il secondo fallimento in Francia In crisi uno dei pazienti a Huston

Joseph Reynes, il secondo cuore nuovo francese, è morto ieri nella prima serata nell'ospedale Saint Eloi di Montpellier. Già nella mattinata i medici avevano sottolineato che le condizioni del pensionato di 65 anni si erano aggravate. L'uomo non aveva ripreso mai conoscenza dopo l'operazione. Poi alle 18,15 si è capito che non c'era più nulla da fare. Un nuovo bollettino annunciava che «lo stato del Reynes è gravissimo. Un'importante diminuzione della diuresi si è manifestata congiuntamente a difficoltà respiratorie. L'evoluzione appare, all'ora attuale, irreversibile».

Mezz'ora dopo il Reynes è spirato. Il prof. Negre e i cardiochirurghi della sua équipe non hanno rilasciato sinora nessuna dichiarazione.

Sono diventate gravi le condizioni di John Stuckwish, l'anziano impiegato che è stato operato (terzo in quattro giorni) dal dottor Cooley nel St. Luke's hospital di Houston. Lo ha comunicato il portavoce dell'ospedale aggiungendo che il paziente è tuttavia cosciente e che i medici lo assistono senza soste. Altro non ha voluto aggiungere: ed adesso non si sa se l'impiegato, che ha ricevuto, come è noto, il cuore di un uomo ucciso a pugni in un locale della città, stia male per il cattivo funzionamento del muscolo, o per qualche altra causa.

Invece progrediscono soddisfacentemente le condizioni dell'altro cuore nuovo di Houston, Everett Claire Thomas ha cambiato camera ed ora ha a sua disposizione un telefono ed un televisore. Può alzarsi e camminare sia pure per pochi minuti e può ricevere, anche due volte al giorno, la visita della moglie.

Raccolti perduti per la siccità

COSENZA, 10.

«Se nei prossimi giorni non piove tutto il raccolto di un anno andrà perduto e i nostri contadini non saranno in grado nemmeno di recuperare le spese vive, ossia le sementi e il concime impiegati».

Con queste drammatiche parole, che però danno il quadro preciso della situazione, ci ha accolto il sindaco di Spezzano Albanese, compagno Vittorio Vattimo.

Spezzano Albanese è uno dei più grossi ed importanti centri agricoli della provincia di Cosenza. Il suo territorio, estendendosi in gran parte nella valle del fiume Esaro, a cavallo tra la media valle del Crati e la pianura di Sibari, è uno dei più fertili della Calabria. A nulla vale però questa ferilità se per alcuni mesi non piove, e stanno lì a dimostrarlo le migliaia di ettari seminati a frumento e foraggere che la morsa della siccità ha bruciato quasi completamente. Ma il colpo più duro alla economia di Spezzano Albanese e direttamente a migliaia di assegnatari dell'OVS e coltivatori diretti la siccità lo ha inferto compromettendo gravemente la produzione delle barbabietole che costituiscono il 60% dell'intera produzione agricola di quel comune. Dai primi, affrettati calcoli si ritiene infatti che ben 50 mila quintali di barbabietole da zucchero siano andati perduti.

La perdita dei raccolti ha buttato nella disperazione più nera le famiglie contadine della valle dell'Esaro che impotenti assistono al disastro provocato dalla siccità nonostante che a due passi scorra tanta acqua da potere irrigare l'intera vallata.

La situazione drammatica esistente nelle campagne di Spezzano Albanese è identica in tutto il territorio della provincia di Cosenza. Nelle campagne del Montaltese, di Bisignano, di Rose, di Rende e dell'intera valle del Crati l'eccessiva arsura ha definitivamente compromesso, oltre al frumento, la quasi totalità della produzione ortofrutticola, che costituisce il perno della agricoltura di queste zone.

Oloferne Carpino

NELLA FOTO: contadini sgomenti osservano i campi bruciati.

Forse sono finiti nelle grotte

Spariscono tre dopo la scuola

Si tratta di bambini fra i 9 e gli 11 anni - Tutto il paese alla ricerca

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10.

Vigili del fuoco, carabinieri, agenti, cani poliziotto e squadre di civili — quasi cinquecento persone — sono impegnati dalla notte scorsa nella disperata ricerca di tre scolari scomparsi all'Aspra, piccolo centro balneare alle porte occidentali di Palermo. Si teme che si siano sperduti nelle pericolose «grotte dei saraceni», una fitta rete di cunicoli (alcuni dei quali lunghi anche dei chilometri), scavate nei secoli scorsi tra Bagheria e Termini Imerese.

I tre bimbi — Domenico Astorino, 11 anni; Giuseppe La Licata, 10 anni; e Domenico D'Alcamo, 9 anni, figli rispettivamente di un pescatore, di un muratore e di un bracciante — erano usciti alle quattro di ieri pomeriggio di scuola e da allora non si sono più visti. «Avevano deciso di andare alle grotte — ha riferito stamane un loro compagno — lo hanno proposto anche a me ma ho rifiutato».

E' questa l'unica traccia sulla quale si muovono le pattuglie. Ma non è detto che sia la pista giusta. Ad ogni modo le ricerche si appuntano soprattutto sulla gola di Sant'Isidoro, davanti alla quale è stata trovata della carta bruciata di recente, una torcia approssimativa forse. Dalla gola spunta un carabiniere con la tuta sporca di fanghiglia: «E' impossibile andare avanti. Manca l'aria, si casca a terra tramortiti: ci siamo dovuti legare in cinque per proseguire... Ad un certo punto non si può più passare: il budello si restringe. Un uomo non passa di certo, ma un bambino sì». Adesso, più le ore passano, più si pensa al peggio.

Gli speculatori fanno razzia di agnelli pagando quattro soldi ai contadini

IN PUGLIA SACRIFICANO IL BESTIAME PER NON LASCIARLO MORIRE DI SETE

Vergognosa zuffa DC-PSU: si contendono il merito di aver inviato due autobotti ad Altamura — Il governo non ha finanziato il piano per irrigare 700 mila ettari anche in Lucania

Dal nostro inviato

ALTAMURA, 9.

Nelle macellerie di Altamura, grosso centro della Murgia barese, si è venduta in questi giorni la carne di agnello a 800 lire il Kg. Si è trattato di capi di bestiame che se non venivano ammazzati, sarebbero morti lo stesso, di sete. Agli allevatori, per lo più piccoli contadini, mani rapaci di speculatori hanno prelevato questi agnelli pagandoli a 500 lire il Kg. e passandoli quindi al consumo. Nelle stesse macellerie si può trovare però tutt'ora della carne di pecora, che costituisce si può dire l'unico tipo di carne accessibile ai braccianti per due o tre volte al mese, a 700 lire.

E' solo un aspetto del dramma che vivono in questi giorni i contadini non solo della Murgia, ma di gran parte della Puglia e di vaste zone della Lucania, a causa della prolungata siccità. Nelle piazze si guarda il cielo, lo si interroga, si fiuta il vento nella speranza che cambi e porti un po' di pioggia. Nelle zone non irrigate — e Altamura è tra queste — che rappresentano la gran parte della Puglia, l'unica speranza è rappresentata dalla pioggia.

Nei confronti dei contadini, intanto, si è scatenata una vergognosa speculazione in un clima elettorale che ricorda quello del 1909 quando il più ricco agrario del posto, il conte Sabini, compensava con un po' di pane, vino e fave i suoi procacciatori di voti per l'elezione al Consiglio comunale.

E' questo ritorno al vecchio malcostume meridionale, alla elemosina elettorale che indigna maggiormente questi uomini della terra. Intorno a loro, affissi sui muri, diffusi nelle loro mani, ci sono manifesti, circolano volantini di uomini del centro sinistra, di candidati democristiani e anche di socialisti. Tutti si contendono il «merito» per aver fatto arrivare qui due autobotti d'acqua. Il candidato socialista al Senato Nardelli, segretario del Sottosegretario alla Difesa Guadalupi, sostiene in un volantino che è stato lui a interessare «il compagno ministro Tremelloni per ottenere il trasporto gratuito di emergenza di acqua con autobotti dell'Aeronautica militare». «Al Senato vota quindi — conclude il volantino — per Nardelli».

Queste due autobotti in verità sono tornate indietro. Non sono nemmeno state svuotate in qualche cisterna nelle campagne assetate perchè il sindaco di Altamura, il dc Vitale — preso di contropiede — non l'ha permesso. Ha detto che le due autobotti erano troppo grandi e potevano anche rovesciarsi transitando per le vecchie e strette strade della Murgia. Tirato il colpo mancino al candidato del PSU il sindaco dc ha diffuso un suo volantino in cui afferma che solo «per il fattivo interessamento dell'Amministrazione comunale è stato consentito il rifornimento di acqua nelle aziende agricole». Fino a questo momento nessuna autobotte dell'Aeronautica è giunta nelle nostre campagne.

Così ad Altamura, così a Gioia del Colle, Noci, Putignano ove si è verificato lo stesso vergognoso spettacolo. Tutto questo mentre la DC e il governo sono responsabili di non aver fatto nulla per cominciare ad attuare quel piano dell'ente irrigazione con quale si potrebbero irrigare 700 mila ettari in Puglia e Lucania.

Italo Palasciano

Il 28 giugno chiudono le scuole

Entro il 28 giugno dovranno essere chiuse tutte le scuole. In realtà solo i licei chiuderanno per quella data. Nelle I, III e IV elementari il termine delle lezioni potrà, infatti, essere anticipato secondo le esigenze locali, mentre nella II e nella V elementari resta fissato sin d'ora al 15 giugno. Entro il 25 giugno dovranno essere conclusi gli esami di licenza elementare.

Le scuole secondarie chiuderanno il 12 giugno e le prove d'esame avranno inizio il 14 giugno. Queste date valgono anche per le scuole d'istruzione artistica e per gli esami di ammissione al liceo.

Le prove della maturità classica e scientifica e dell'abilitazione magistrale inizieranno il 2 luglio con il tema di italiano. Gli orali avranno inizio il secondo giorno non festivo successivo all'ultima prova scritta.

Diventerà lady Europa?

Ecco «Lady Jugoslavia 1968». E' una studentessa di 21 anni, si chiama Laila Jasna Parmac e vive a Zagabria. Parteciperà, con ottime possibilità, alla finale di «Lady Europa 1968» che si svolgerà il prossimo mese di agosto a Cortina d'Ampezzo

La città è tutt'ora priva di acqua per colpa delle autorità

Epidemia di tifo dilaga a Battipaglia: 433 casi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10

Sono saliti a 433 i casi di tifo a Battipaglia — provincia di Salerno — dopo appena una settimana dall'insorgere del terribile male. Il panico, che invano le cifre errate e falsamente «tranquillizzanti» del ministero della Sanità avevano tentato di scongiurare, si è di nuovo impadronito della cittadina, dove ad ogni angolo di strada vengono bruciati dai vigili urbani i cumuli di immondizie, mentre squadrette di assistenti sociali girano a piedi e in auto per le strade invitando la gente a sottoporsi alla vaccinazione antitifica.

Molte famiglie hanno già caricato qualche bagaglio in auto e se ne sono andate a cercare rifugio presso parenti ed amici a Salerno o in altre zone vicine. Chi resta, beve soltanto acqua bollita. Vanno a ruba i cibi in scatola, perché non si sa ancora da dove è venuta la terribile infezione. Le scuole non sono state chiuse dal Comune perché con somma superficialità e irresponsabilità si è ritenuta sufficiente la sola disinfestazione dei locali: lo stesso sindaco, il dc Mellone, quando i casi erano ancora soltanto 224, aveva dichiarato che ormai la situazione era sotto controllo, l'epidemia in «netto regresso».

La vaccinazione intanto va a rilento: solo metà delle persone sono state vaccinate, sui 26 mila abitanti di questo centro che si trova a soli 18 chilometri da Salerno. Gli ospedali di Cava dei Tirreni, Nocera, Eboli, Salerno, Pagani ospitano gli ammalati, trasportati con le ambulanze da Battipaglia, il cui ospedale è ormai gremitto.

Il prefetto ha dovuto requisire, e lo ha fatto con enorme ritardo, la fonte del Prosino per fornire acqua potabile alla città; i tecnici dell'acquedotto hanno trovato a sessanta metri di profondità una falda idrica capace di fornire mille metri cubi d'acqua al minuto. C'erano dunque le possibilità di non lasciare Battipaglia assetata, quasi del tutto priva di acqua, come lo è stata da due mesi a questa parte. Ma per smuovere le autorità prefettizie e comunali c'è voluta l'epidemia.

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA - Via G. B. Costa, 4 - Tel. 26 600 - 4 Vicino mare - Tranquilla - Camere con e senza servizi - Ottima cucina genuina - Giugno 1700-1900 - Luglio sino al 15 2000-2200 Dal 16 luglio 2200-2400 Settembre 1600 1800 tutto compreso.

RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE ADOLFO - Via Catania, 29 Tel. 30.195 Vicina mare Cucina romagnola - Prezzi convenientissimi Parcheggio - giardino - cabine.

MISANO MARE LOCALITA BRASILE - FORLI' PENSIONE ESEDRA - Tel. 45 609 — Vicina mare Cucina casalinga - Balconi tranquilla Maggio-giugno sett. 1.400 Luglio 2 000 Agosto 2.500 tutto compreso. Sconti bambini gestione propria - giardino parcheggio.

PENSIONE GIAVOLUCCI - Via Ferraris, 1 RICCIONE — Giugno-settembre L. 1 500 Dal 1. a 15/7 L. 2 000 16 31/7 L. 2.200 Dal 1. al 28/8 L. 2 600 Dal 21/8 al 31/8 L. 2 000 tutto compreso Sconto L. 300 al giorno per bambini sino a 10 anni Gestione propria

VISERBA/RIMINI - VILLA MARA Tel. 33 015 - Vicinissimo mare - Tutti moderni conforts - Cucina casalinga - Prezzi modicissimi - Parcheggio - Tranquillissima - Per informazioni telefonare al 427.195 Milano - Direzione proprietario.

RICCIONE - HOTEL REGEN - Tel. 42 788 - Vicino mare - Tranquillissima Cucina casalinga genuina Maggio 1500 Giugno Settembre 1800 Luglio-Agosto 2400 tutto compreso Autoparco coperto Camere con doccia WC privati e balconi Interpellateci

BELLARIA - PENSIONE VILLA SALVINA - Tel 44 691 20 metri dal mare Posizione tranquilla Ottimo trattamento Parcheggio coperto Interpellateci

RICCIONE PENSIONE MALU' - Via G. Bruno 36 Tel. 42.657 - Vicina mare - Tranquilla - Camere con e senza servizi - Balconi - Parcheggio Cucina romagnola - Dal 15 al 30 Giugno-Settembre 1600 1800 - Luglio 2600-2800 tutto compreso.

RIMINI - VILLA RANIERI - Via Delle Rose - Tel. 24 223 - Vicino mare - Ambiente familiare - Bassa 1700 - Luglio 2000 Agosto 2400 tutto compreso - giardino - Direzione propria.

BELLARIA - PENSIONE AL PARCO - Tel. 44 320 20 m. mare - Giardino autoparco - Cucina casalinga Maggio Giugno-Settembre, 1600 - Luglio 2300 - Agosto 2600 tutto compreso.

RIMINI/TORREPEDRERA - PENSIONE ROSATI - Tel 38 254 Direttamente mare Camere con e senza servizi - Tutte con balcone vista mare - Cucina familiare - Parcheggio - cabine al mare. Bassa 1700/2000 tutto compreso Alta interpellateci.

RIMINI - VILLA RAFFAELLI - Via del Giglio 23 Tel. 25 762 Conforts moderni cucina genuina - abbondante - Bassa 1700 tutto compreso. Alta interpellateci.

RIMINI - MAREBELLO PENSIONE CALDARI Via Enna - Tel. 30.512 - vicinissima mare - ottimo trattamento bassa 1 600 Luglio 2.500 Agosto 2.500 - direzione propria.

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE PINDA - Tel. 30 622 - Via Catania, 31 - Vicinissimo mare - Ottimo trattamento familiare - Moderni conforts - Bassa 1600 - Alta interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE ARCANGELI - Viale Manin - Posizione tranquilla con giardino - Ambiente familiare - Ottima cucina romagnola Maggio-Giugno e dal 25 Agosto 1500 Luglio 2000 Dal 1 al 24 agosto 2200 tutto compreso

RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE VILLA TAMBURINI Via Lecce, 20 Tel 30 128 Vicinissima mare Camere con acqua calda e fredda - balconi Conforts moderni - Ottima cucina sana e abbondante Bassa 1600 Alta 2200 2500 tutto compreso - Direzione proprietario

BELLARIA - PENSIONE ROSA CENTRALE - Tel. 44 103 - Vicino al mare - Ottimo trattamento - Cucina casalinga - Parcheggio auto - Giugno-Settembre 1600 - Luglio 2200 - Agosto 2600 tutto compreso

DOPO IL SUCCESSO OTTENUTO ALLA FIERA DI MILANO
La S.I.F.A.T. s.p.a
presenterà alla Fiera di Bologna un
"ROBOT"
L'AUTOLAVAGGIO VERAMENTE AUTOMATICO
CHE LAVA E ASCIUGA AL 100 X 100
15 AUTO OGNI ORA SENZA OPERATORE
S.I.F.A.T. - Galleria 2 Torri, 2 - Tel. 26.67.78 - BOLOGNA

Un televisore a memoria automatica con caratteristiche tecniche eccezionali ad un prezzo raggiungibile dalla produzione unificata fra cinque Marche per il MERCATO COMUNE EUROPEO
tv9
damaiter NOVA radio RADIOSON Raymond VISIOLA
23 Polici televisore unificato serie MEC - L. 119.000